

Area vesuviana, la denuncia

La curia avvisa i fedeli «Attenti, falsi preti celebrano le messe»

IL CASO

Mariella Romano

Per la Curia di Napoli sono falsi preti: indossano la talare, celebrano messa e impartiscono sacramenti, ma «non sono sacerdoti della Chiesa cattolica legittimamente ordinati». Si è dovuto scomodare il vicario generale della Curia arcivescovile, monsignor Michele Autuoro, per fare chiarezza su quattro napoletani che vivono tra Napoli e Torre Annunziata e si fanno chiamare «don», «padre» o «eminenza»: Francesco Balzano, Salvatore Mauriello, Antonio Moretti e Gennaro Vitiello.

Secondo l'accusa, da diverso tempo i quattro agirebbero e vivrebbero come se fossero preti, muovendosi con disinvoltura all'interno delle comunità ecclesiali e parrocchiali di Santa Romana Chiesa. Incontrano i fedeli cattolici, battezzano, confessano, celebrano matrimoni, assistono i moribondi, consacrano le ostie e distribuiscono la comunione. Un «lavoro» alla luce del sole che nessuno dei quattro si preoccupa di nascondere. Anzi, su Facebook uno dei quattro, il 26 luglio, mostra gli indumenti liturgici appena acquistati in un negozio di articoli sacri di Torre del Greco: «il camice in fresco cotone, l'amitto, e la casula per le solennità», scrive in un post. Un altro pubblica un video in cui celebra un matrimonio all'aperto. In un'altra foto, alza il calice nell'atto della consacrazione davanti all'altare.

LA DIFFIDA

Ed è proprio per mettere in guardia i fedeli e porre un freno alle celebrazioni «illegittime» che monsignor Autuoro ha firmato e diffuso un comunicato: «Essendo pervenute, presso questa Curia arcivescovile, diverse segnalazioni circa l'illegittimo esercizio del ministero sacro, sul territorio di questa Arcidiocesi di Napoli da parte dei signori Francesco Balzano, Salvatore Mauriello, Antonio Moretti e Gennaro Vitiello, si rende noto che essi non sono sacerdoti della Chiesa cattolica legittimamente ordinati. Pertanto, i Sacri Pastori vigilino scrupolosamente e raccomandino i fedeli a non partecipare ad alcuna millantata celebrazione sia di sacramenti che sacramentali (battesimi,

► Napoli, Torre del Greco, Torre Annunziata ► La nota del vicario generale Autuoro: quattro uomini si spacciano per sacerdoti chi partecipa ai riti rischia la scomunica



LE CELEBRAZIONI FARLOCHE Quattro finti sacerdoti celebrano messe nella zona vesuviana, ora è intervenuta la Curia per fermarli

DENUNCIATA ANCHE LA CELEBRAZIONE ILLEGITTIMA DI BATTESIMI, FUNERALI E MATRIMONI «SONO MILLANTATORI»

celebrazioni eucaristiche, riti esequiali, matrimoni, unzioni degli infermi e benedizioni) da essi presieduta, partecipata o organizzata». Una vera diffida che oltre a mettere in guardia i fedeli sulla nullità dei sacramenti ricevuti, avvisa che i seguaci dei quattro

«sacerdoti» potrebbero andare incontro alla scomunica: «La partecipazione consapevole alle suddette celebrazioni», spiega monsignor Autuoro, «costituirà una grave mancanza per la loro vita di fede e per la comunione con la Chiesa cattolica». La decisione della Curia di dif-

Il sottosegretario

Delmastro: «Carceri subito le assunzioni»

Le carceri «restano un'emergenza sebbene il governo Meloni si sia impegnato con l'assunzione di oltre settemila agenti fra il turn over e 2mila extra assunzioni»: lo ha detto il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Delmastro Delle Vedove intervenuto alla presentazione del libro «La vendetta del boss. L'omicidio di Giuseppe Salvia», di Antonio Mattone, nella chiesa di San Pietro martire a Napoli. Si tratta di «una dotazione finalmente degna di una forza di polizia», ha aggiunto Delmastro, che ha parlato delle azioni messe in campo: «Abbiamo saturato per la prima volta le piante organiche dei funzionari giuridico-pedagogici e messo 255 milioni sull'edilizia penitenziaria per recuperare 7mila dei 10mila posti detentivi che mancano». Inoltre, «abbiamo nominato un commissario per l'edilizia penitenziaria. Se chi mi ha preceduto avesse fatto altrettanto ogni venti mesi oggi non avremmo il problema del sovraffollamento carcerario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fondere il comunicato, nascerrebbe dalla necessità di rendere noto l'inganno. Infatti, quattro uomini - due dei quali dichiarano di appartenere alla «Prelatura Santissimi Pietro e Paolo» di Roma, una associazione vicina al discusso cardinale Milingo - sarebbero stati accolti in diverse chiese tra Napoli e Torre Annunziata dove avrebbero anche celebrato messa e sacramenti. Una storia dai contorni ancora poco chiari che affonderebbe le radici in un desiderio di sacerdozio non assecondato dai prelati napoletani. In tre, dopo essere entrati in seminario, sarebbero stati rimandati a casa per non meglio precisati motivi. Ma, secondo indiscrezioni, le loro idee non sarebbero in linea con i valori e le regole della Chiesa e per questo non avrebbero ricevuto l'ok alla consacrazione. Un quarto uomo è presidente di una associazione Onlus fondata a Torre del Greco nel 1988: si occupa di minori a rischio e assiste famiglie in difficoltà. Risulta sposato, divorziato e genitore di due figli. Si fa chiamare padre e si definisce missionario.

IL REGGENTE

Intanto Gennaro Vitiello che si dichiara arcivescovo reggente della Prelatura Santissimi Pietro e Paolo «Married Priest Now», oltre a minacciare denunce, sulla sua bacheca Facebook parla di «campagna diffamatoria nei confronti miei e della mia Chiesa». E aggiunge: «Il 5 ottobre 2023, ancora sacerdote, chiarivo e ribadivo la mia posizione di non appartenenza alla Chiesa Cattolica Romana; precisavo con fierezza e amore di far parte di una Chiesa Autonoma e Indipendente, la Prelatura/Chiesa SS. Pietro e Paolo - Roma. Adirittura precisavo i canoni di fede e di pastorale. Desidero che tutti, Vescovi-Sacerdoti-Diaconi e fedeli tutti della Prelatura/Chiesa SS. Pietro e Paolo, preghino per i latore di questa grave diffamazione, ovvero la Chiesa Sorella Cattolica Romana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ACCUSATI IN GIOVENTÙ HANNO FREQUENTATO IL SEMINARIO MA SAREBBERO STATI ESPULSI

La legalità entra a scuola con ricordi e testimonianze dal fronte anticamorra

CASTELLAMMARE

Fiorangela d'Amora

Cosa fa lo Stato per noi? Come si vive di legalità? Gli studenti stabiensi interrogano le istituzioni. Ieri mattina liceali e allievi degli istituti tecnici si sono ritrovati nell'auditorium «Rita Levi Montalcini» del liceo Scientifico «Francesco Severi» per dialogare con il sindaco Luigi Vicinanza, il procuratore emerito di Napoli, Luigi Riello, il caporedattore del Mattino, Pietro Perone. «Cosa possiamo fare noi se la corruzione è nello Stato?» ha chiesto Arianna, studentessa dell'Iti Renato Elia al sindaco. «Non ci sono eroi - ha spiegato Luigi Vicinanza - ma ciascuno con i propri comportamenti può contribuire a un clima di legalità. Fate sentire la vostra voce, venite anche sotto il Municipi-



L'IMPEGNO Il sindaco Vicinanza e il procuratore emerito Riello durante l'incontro con gli studenti di Castellammare

pio se avete problemi da segnalare, ma se rispettiamo le regole ogni giorno contribuiamo affinché l'illegalità non entri persino negli organi dello Stato». Per Vicinanza tornare al Severi ha avuto una valenza simbolica molto importante. «Quando il Comune di Castellammare fu sciolto per camorra nel 2022 io ero proprio qui - ha detto il giornalista - in questo auditorium. Fu quella la spinta affinché mi convincessi della mia candidatura. Si lavora tutti assieme per il ripristino della legalità, se necessario serve che anche voi ragazzi alziate la voce». L'incontro si è svolto nell'ambito del progetto culturale «Re-Start Stabia» promosso dal Comune in collaborazione con la Città Metropolitana e ha visto una rappresentanza di circa 50 studenti per ognuno dei sette istituti superiori cittadini. «I giovani sono molto attenti



e sensibili a questi temi, - ha spiegato il Procuratore Luigi Riello - così si sfatano luoghi comuni che li vogliono distanti da questi problemi scottanti». «Le istituzioni sono in prima linea - ha spiegato Riello alla platea di giovanissimi - la criminalità che negli anni '80 uccideva per strada e che oggi è nei colletti bian-

chi, va combattuta denunciando anche i soprusi che si vivono nel quotidiano».

LA TESTIMONIANZA

L'esempio agli alunni delle quarte e quinte è arrivato dal racconto del giornalista Pietro Perone che ha detto loro «Fate chiasso» citando le parole che Papa Francesco ha rivolto ai giovani nella sua visita a Bruxelles pochi giorni fa. Il giornalista ha poi ricordato il novembre 1982 quando in diecimila marciarono con il vescovo di Acerra, monsignor Riboldi, contro la camorra. La marcia si compose anche di tanti giovanissimi che seguendo l'esempio di un uomo di Chiesa fecero sentire la pro-

IL SINDACO VICINANZA «NON CI SONO EROI MA OGNUNO È CHIAMATO A RISPETTARE LE REGOLE VI PREGO: FATE SENTIRE LA VOSTRA VOCE»

pria voce contro una realtà che non gli apparteneva. Proprio quello che le istituzioni hanno chiesto ieri agli studenti che «si sentono troppo spesso distanti dallo Stato» ha rimarcato il primo dirigente del commissariato di Castellammare, Amalia Sorrentino. Per lei la raffica di domande dei ragazzi che vedono lo Stato dall'esterno. «E invece - ha detto la dirigente della polizia - lo Stato siamo tutti noi assieme. Dovete avere fiducia nelle persone che lo rappresentano, siano essi appartenenti alla scuola, procura, alle forze dell'ordine». Ad accogliere gli altri dirigenti e i ragazzi arrivati da tutti gli altri istituti superiori di secondo grado la preside del Severi Elena Cavaliere. «Ci saranno altri incontri, il nostro obiettivo è costruire un sistema formativo integrato che si nutra della collaborazione di una rete con scuola, comune, forze dell'ordine e istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCURATORE RIELLO «DENUNCIARE I SOPRUSI NEL QUOTIDIANO» PERONE (IL MATTINO) «IN DIECIMILA SEGUIMMO IL VESCOVO RIBOLDI»